

La classe plurilingue

Ilaria Fiorentini, Chiara Gianollo, Nicola Grandi (a cura di)
Bologna, Bononia University Press, 2020

Valentina Carbonara

Assegnista di ricerca

Università per Stranieri di Siena

Il volume *La classe plurilingue* si rivolge a docenti della scuola interessati ad approfondire aspetti strutturali delle lingue di origine degli studenti con background migratorio inseriti nel contesto educativo italiano, con il fine di un attivo coinvolgimento dei repertori linguistici plurali nella didattica.

Nel capitolo introduttivo, i curatori tracciano alcuni punti generali relativi al neo-plurilinguismo nella scuola italiana determinato dai processi migratori, distinguendo fra i bisogni linguistici di studenti neoarrivati e di seconda generazione. Ripercorrono, poi, rapidamente alcune tappe che hanno portato all'emersione di un'idea di valorizzazione della diversità linguistica e culturale nell'orizzonte educativo del nostro paese e a livello internazionale. Sono infatti citate le *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* proposte dal GISCEL e i principali esiti di studi linguistico-cognitivi, che attestano l'importanza del mantenimento della lingua di origine, non solo per motivi identitari, ma anche per gli effetti positivi associati alla condizione di bilinguismo. Viene poi sottolineata l'importanza della riflessione metalinguistica e del confronto sul funzionamento dei sistemi linguistici sia da un punto di vista strutturale sia per ambiti di uso e registri, come strategia di arricchimento per tutta la classe. Successivamente i curatori toccano alcuni aspetti relativi all'apprendimento di una lingua, come la motivazione e la distanza tipologica fra lingua di origine e lingua target, accennando ai concetti di transfer e interlingua. Infine, il capitolo introduttivo si conclude approfondendo la nozione di marcatezza, con una serie di esempi interlinguistici volti a far riflettere il lettore/docente su come una conoscenza relativa ad aspetti strutturali delle diverse lingue di origine degli studenti con background migratorio possa aiutarlo a identificare le maggiori aree di difficoltà e potenziali errori rispetto all'apprendimento della lingua italiana.

Il volume si articola quindi in una serie di approfondimenti relativi alle maggiori lingue di migrazione presenti in Italia, redatti da autori esperti. Le lingue analizzate sono il rumeno, l'albanese, le lingue slave occidentali e meridionali (ceco, slovacco, polacco, sloveno, serbo-croato, macedone, bulgaro), le lingue slave orientali (russo, ucraino e bielorusso), la romani, le lingue indoarie moderne del Subcontinente indiano (hindī, bengali, pañjābī, marāṭhī, singalese, ma con un focus specifico sulla lingua urdu) il tamil e le lingue dravidiche, il tagalog (pilipino), il cinese, l'arabo, l'amarico, il somalo, le lingue dell'Africa subsahariana, le varietà di francese e inglese dell'Africa subsahariana, e la varietà di spagnolo dell'Ispanoamerica. Per ogni lingua o gruppo linguistico sono presentati aspetti sociolinguistici, storico-genealogici, fonologici/fonetici, morfosintattici e lessicali. Alcuni saggi comprendono anche ulteriori ambiti: per esempio il contributo di Eva-Maria Remberger sulla lingua rumena comprende anche un paragrafo relativo ad aspetti pragmatici, mentre il capitolo dedicato alla lingua tamil di Cristina Muru include una sezione molto utile relativa alla comunicazione non verbale e alla gestualità. Generalmente gli autori hanno selezionato dei tratti linguistici particolarmente salienti da un punto di vista contrastivo rispetto all'italiano: per esempio, Ledi Shamku-Shkreli, nella sezione riguardante la lingua albanese descrive in modo dettagliato il fenomeno del

raddoppiamento dei pronomi e la formazione del comparativo, evidenziando le possibili interferenze sulla lingua italiana in acquisizione; Valentina Benigni sottolinea le potenziali difficoltà nell'attribuzione del genere da parte di parlanti del gruppo slavo, in cui esistono tre generi; Giulio Soravia esamina l'impossibilità di trasporre i verbi essere e avere in tagalog; Giuliano Mion, nella sua dissertazione relativa alla lingua e ai dialetti arabi, dedica un paragrafo apposito alle implicazioni pratiche relative all'apprendimento dell'italiano da parte di uno studente arabofono; Graziano Savà elenca una serie di fattori di cui un docente in Italia dovrebbe tenere conto nell'insegnamento della scrittura a uno studente di lingua amarica. Una nota di merito spetta indubbiamente al capitolo di Andrea Scala sulla lingua romaní, spesso trascurata o trattata in modo stereotipato anche da chi si occupa in prima linea di studenti bilingui emergenti inseriti nella scuola italiana. Potrebbe risultare molto rilevante per un docente anche il capitolo di Raymond Siebetchu sulle lingue dell'Africa subsahariana, la cui conoscenza è spesso limitata o legata a interpretazioni errate. L'autore si concentra su quattro paesi (Camerun, Ghana, Nigeria e Senegal), offrendo anche un quadro sui sistemi educativi di questi contesti, con un successivo focus sulle lingue bamiléké. Molto preziosi gli ultimi tre capitoli relativi rispettivamente al ruolo delle lingue francese, inglese e spagnolo in contesti post-coloniali. Cristina Schiavone offre una panoramica relativa allo statuto del francese in Costa d'Avorio e Senegal; Federica Guarini si concentra sul Nigerian English e sul Ghanaian English; Ana María González Luna e Ana Sagi-Vela menzionano il ruolo dello spagnolo anche come lingua di migrazione e luogo del contatto con altre lingue del continente americano.

Come segnalato nella premessa dai curatori del volume, *La classe plurilingue* non intende offrire degli esempi di attività didattiche pratiche, ma delineare un quadro entro il quale il docente/lettore possa identificare autonomamente alcuni aspetti linguistici degli studenti con background migratorio presenti in classe, sui quali progettare eventuali attività metalinguistiche o interlinguistiche. Un ulteriore elemento di pregio del volume è la possibilità di accesso gratuito dal sito dell'editore alla versione digitale.